

NONOSTANTE (2024)

Il cast tecnico: Regia: Valerio Mastandrea. Sceneggiatura: Valerio Mastandrea, Enrico Audenino. Direttore della fotografia: Guido Michelotti. Montaggio: Chiara Vullo. Scenografia: Roberto De Angelis. Costumi: Veronica Fragola, Carlotta D'Alessio. Musica: Tóti Gudnason. Produzione: Viola Prestieri, Valeria Golino, Francesco Tatò, Oscar Cloti, Moreno Zani, Malcom Pagani. Distribuzione: Bim. Origine: Italia. Durata: 1h e 32'.

Gli interpreti: Valerio Mastandrea (lui), Dolores Fonzi (lei), Lino Musella (curiosone), Giorgio Montanini (volontario), Justin Alexander Korovkin (giovane nonostante), Barbara Ronchi (moglie del curiosone), Luca Lionello (nonostante sfascio), Laura Morante (veterana).

La trama: Un uomo trascorre serenamente le sue giornate in ospedale senza preoccupazioni e responsabilità. Quella preziosa routine scorre senza intoppi fino a quando una nuova persona viene ricoverata nello stesso reparto. È una compagna irrequieta, arrabbiata, che non accetta quella condizione e non è disposta ad aspettare. Lui, travolto da quel furore, prima cerca di difendersi e poi accoglie qualcosa di incomprensibile.

Il regista: Nato a Roma il 14 febbraio 1972, Valerio Mastandrea ha esordito alla regia nel 2017 con *Rido*. Ha debuttato come attore nel 1994 con *Ladri di cinema* e ha successivamente interpretato, tra gli altri, *Tutti giù per terra*, *L'odore della notte*, *Zora la vampira*, *Domani*, *Ultimo stadio*, *Velocità massima*, *Il Caimano*, *N (Io e Napoleone)*, *Non pensarci*, *Tutta la vita davanti*, *Un giorno perfetto*, *Romanzo di una strage*, *Gli equilibristi*, *Il comandante e la cicogna*, *Viva la libertà*, *La mia classe*, *La sedia della felicità*, *La felicità è un sistema complesso*, *Perfetti sconosciuti*, *Fai bei sogni*, *Fiore*, *Tito e gli alieni*, *Euforia*, *Moschettieri del re - La penultima missione*, *Figli*, La trilogia di *Diabolik*, *C'è ancora domani*, *Adagio*.

Le note di Ciak: Opera seconda di Mastandrea, il film ha aperto la sezione Orizzonti dell'81esima Mostra del Cinema di Venezia. L'ospedale è stato ricostruito nei vecchi uffici della Regione Lazio a Roma.

Il limbo dell'attesa, in ospedale, è sterminato e logorante: puoi solo girovagare tra corridoi anonimi, aspettare che arrivino notizie, sperare che siano buone e non cattive. E se tra chi si aggira per le corsie, intrappolato in quel limbo, ci fossero anche i degenti in coma? Annoiati e ormai avvezzi ai ritmi ospedalieri, fanno squadra tra bisticci e paure condivise, osservando da fuori il proprio corpo, salutano chi se ne va - che non sono solo quelli che muoiono, ma soprattutto quelli che si svegliano e tornano alla vita, dimenticando il tempo sospeso passato con gli altri pazienti. Al secondo lungo da regista, Valerio Mastandrea torna sul tema della perdita e della sua elaborazione, come già in *Rido*, ma stavolta nel registro di un realismo magico che sa essere al contempo sarcastico e fanciullesco, proprio come la maschera del suo autore/attore. Dedicato al padre, scomparso nel 2014, *Nonostante* riallaccia fili non casuali della carriera dell'attore romano, altre metaforiche anticamere, altri tempi sospesi ospedalieri: dal giovanile *In barca a vela contromano* alla serie *La linea verticale* del compianto sodale Mattia Torre, in un bilancio dolcemente abitato da fantasmi teneri e burberi (cast perfetto, da Laura Morante a Lino Musella, passando per il "medium" Giorgio Montanini, scelta che sottolinea l'urgenza personale del film: l'attore è realmente riemerso da un coma di 45 giorni, nel 2023). Un'opera intimista ma ambiziosa (si apre con un arzigogolato pianosequenza), che a tratti rivela una mano ancora acerba, tra qualche svolazzo poetico e un uso di brani musicali parecchio insistente (dai T. Rex a *Noi non ci saremo* in versione CSI), ma con un suo sguardo sghembo e preciso. **ILARIA FEOLE**

Non hanno un nome e non hanno storia. I personaggi di *Nonostante* prendono vita senza doversi presentare o spiegare. Hanno un'unica caratteristica: sono vestiti sempre allo stesso modo, senza per altro darcene una spiegazione. A metterci



sulla buona strada, per aiutarci a capire questa strana situazione, sarà l'ambiente in cui i caratteri si muovono, un ospedale.

Ancora qualche scena, qualche visita di famigliari compunti davanti ai letti dove riusciamo a riconoscere gli stessi volti che prima avevamo visto muoversi leggeri tra infermieri e corridoi e il mistero si svela: quei personaggi sono le «anime» delle persone in coma, ricoverate in attesa che tornino ad aprire gli occhi oppure li chiudano per sempre.

Per questo non hanno bisogno di un nome. Si riconoscono perché condividono la stessa sorte: c'è chi indossa una curiosa giacca cerata gialla (Lino Musella), chi sopporta a malapena la visita dei parenti (Laura Morante) e sbuffa davanti ai loro rituali, chi osserva timido forse per la giovane età (Justin Korovkin) e chi dimostra di essere lì da tempo perché si muove con più disinvoltura di tutti (Valerio Mastandrea). E poi c'è l'ultima arrivata (Dolores Fonzi), spigolosa e scostante, convinta di non aver bisogno di quegli aiuti che l'uomo disinvolto si preoccupa di condividere con lei. Come spiegarle che quando una persona muore, è come se un fortissimo soffio d'aria la allontanasse dagli altri.

A dir la verità, non è proprio vero che non abbiano una storia. A volte qualche elemento lo scopriamo, su come sono entrati in coma. All'uomo disinvolto è caduto addosso dal secondo piano un bambino, che vediamo all'inizio del film leggere di fianco al suo letto una poesia di ringraziamento; l'ultima arrivata ha avuto un incidente in auto e per questo torna a guardare

la vettura su cui si trovava, come a volersi spiegare la fatalità che le ha spento la vita.



Ma sono casi isolati: dell'uomo con la giacca cerata gialla

non sapremo mai le ragioni di quello strano abbigliamento, né della donna insofferente. Non è questo che interessa al film che il regista e interprete Valerio Mastandrea ha scritto con Enrico Audenino, anzi questa specie di deserto della memoria e delle responsabilità è la condizione necessaria perché la storia trovi il suo senso e la sua ragione, che è quella di fare i conti con la forza incontrollabile dell'amore.

Sì, perché l'uomo disinvolto scopre di essersi innamorato della donna spigolosa. Una condizione inaspettata e in qualche modo «inaccessibile»: che senso può avere un sentimento tra due persone che non possono dare vita a quello che provano, inchiodati su due letti che solo il caso ha fatto mettere nello stesso luogo.

Ma forse è proprio questo che il film vuole dirci, la forza irrazionale e inspiegabile dei sentimenti umani che si accendono e si infiammano quando meno te lo aspetti.

Con questo film Mastandrea prova a fare i conti con l'energia inarrestabile del nostro cuore, che si mette a battere quando meno te lo aspetti. Non certo per tentare qualche azzardata teoria sulla vita dopo la morte, ma perché il coma, con il suo stato di totale assenza di obblighi, di rimpianti e di legami, permette di misurarsi con i sentimenti allo stato puro.

Non ci sono ragioni per quello che provano quell'uomo disinvolto e quella donna spigolosa, c'è solo il fatto che quella tensione esiste e non si può negare. Poi il film si incaricherà di farci vedere come le cose proseguono, come le ragioni della realtà faranno sentire le loro esigenze, anche perché da un coma ci si può svegliare o spegnersi per sempre.

Ma, anche qui, non è questo che interessa a Mastandrea, che con questa seconda regia dopo *Rido*, dimostra la

bella ambizione di chi cerca e non si accontenta (rimettendo le mani sulla versione frettolosa che aveva presentato a Venezia, nella sezione Orizzonti).

E si misura con un cinema benemerito, capace di tenersi lontano dalle strade più battute (qui siamo a cavallo tra sogno, melodramma e un quasi fantasy) pur parlando del più antico dei nostri sentimenti: l'amore.

Paolo Mereghetti

Valerio Mastandrea (53 anni) e Dolores Fonzi (46) sono Lui e Lei nel film «Nonostante», opera seconda di Mastandrea, presentata in anteprima l'anno scorso al festival di Venezia come film d'apertura della sezione Orizzonti

LA SECONDA RISCITA, REGIA DELL'ATTORE

Flâneur in ospedale, su e giù nel reparto comatosi Mastandrea tragicomico, tra simpatia e mistero



Senza scomodare Baudelaire e i suoi *Fiori del male*, ricordiamo che il «flâneur» era, ed è, il passeggiatore senza meta che prova emozione e ragione attraversando il mondo. Si può fare il flâneur in un ospedale, su e giù dal reparto comatosi? Il piano dei comatosi è un luogo pazzesco, che Mastandrea regista e protagonista, con Laura Morante e Dolores Fonzi, sposta nella commedia grottesca sollevata un po' da terra, come si dice, avvitata proprio a una vera sospensione del reale, diventando con simpatia e mistero un momento esistenziale, anche nella metafora del «coma» dei vivi. Si aspetta. Dove? In quali sentimenti? Per entrare nel film, assai cura-

to nella sua materialità fantastica, adeguatamente naive nel suo paradossoso con tradizione al cinema bisogna però accettare che Mastandrea parla di morte, e d'amore, di certe separazioni definitive dell'amore nella vita reale, dell'attesa e di transizione, cercando un suo modo tragicomico per raccontare una dimensione in fondo mentale. Della vicenda è meglio non dire nulla, se non che, per un bacio, essere vivi o morti diventa comunque una disperazione...

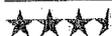
Diverso dalla satira ospedaliera de *La linea verticale*, fatto con Mattia Torre, è un passo avanti rispetto a *Ride* (2018), esordio da regista.

Silvio Danese

Nonostante
di Valerio Mastandrea

Con Valerio Mastandrea, Dolores Fonzi
Durata: 92'
Drammatico (Italia)

NONOSTANTE



IN SALA DAL 27 MARZO

Italia, 2024. Regia Valerio Mastandrea. Sceneggiatura Valerio Mastandrea, Enrico Audenino. Interpreti Valerio Mastandrea, Dolores Fonzi, Lino Musella, Laura Morante, Giorgio Montanini, Barbara Ronchi, Justin Korovkin, Luca Lionello. Distribuzione Bim. Durata 1h e 32'

IL FATTO — Un uomo trascorre serenamente le sue giornate in ospedale senza troppi problemi e responsabilità. Quella preziosa e placida routine si interrompe quando una giovane donna viene ricoverata nello stesso reparto: irrequieta e rabbiosa, non accetta quella condizione e vorrebbe lasciare presto quel posto, vivendo come si deve oppure morendo. Travolto da quel furore, lui prima si difende e poi accoglie qualcosa di incomprensibile che lo costringerà ad abbandonare la sua immobilità e riaprire il cuore alle emozioni.

L'OPINIONE — Chiamata ad aprire la sezione Orizzonti dell'ultima Mostra del cinema di Venezia, l'opera seconda diretta da Valerio Mastandrea si prende tutta la libertà narrativa e stilistica per condurre lo spettatore in uno spazio metaforico, a tratti surreale, dove il protagonista si muove leggero e fuori dagli schemi, all'interno però di traiettorie ristrette, che gli accordano la tranquillità necessaria ad

affrontare una condizione incerta e eliminare. Ma poi arriva l'amore a dargli uno spintone, e tutto cambia. A cuore aperto Mastandrea mette in scena l'invisibile, conta il tempo con un passo diverso, attraverso uno sguardo apparentemente disincantato, teneramente laconico, intimo e personalissimo, raccontando tra concretezza e sospensione risvegli reali e simbolici, ritorni alla vita e all'amore, scherzi del destino e della memoria, la paura dell'oblio, la forza dei ricordi che fanno di noi quello che

siamo e che saremo, in attesa di un vento forte che ci porti via. Nonostante le nostre fragilità, continuiamo a vivere, amare, sperare. Dedicato al padre Alberto, scomparso nel 2014.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Il film precedente di Mastandrea, *Ride* (2018), che riflette sul tema dell'assenza e dell'elaborazione del lutto. Ma anche *After Life* di Hirokazu Kore-eda sui ricordi da portarsi appresso nell'Aldilà.

— ALESSANDRA DE LUCA



NONOSTANTE

Italia 2024 | colore 93' | PROD. Italia 2024 REGIA Valerio Mastandrea SCENEGGIATURA Valerio Mastandrea, Enrico Audenino CAST Valerio Mastandrea, Dolores Fonzi, Lino Musella, Giorgio Montanini, Justin Korovkin, Barbara Ronchi, Laura Morante DISTRIB. BIM Distribuzione



Sceneggiatura: Enrico Audenino, Valerio Mastandrea | Fotografia: Guido Michelotti
Montaggio: Chiara Vullo | Musiche: Toti Gudnason | Interpreti: Valerio Mastandrea, Dolores Fonzi, Lino Musella, Justin Korovkin, Barbara Ronchi, Luca Lionello, Laura Morante
Produzione: HT Film, Damocle, Tenderstories, Rai Cinema | Distribuzione: Bim

di Valerio Mastandrea

DRAMMATICO/FANTASY DURATA 93'

Nonostante la vita sia, diciamo, bella, la nostra paura latente riguarda il dover in futuro morire, per cui l'amiamo come amiamo altre persone, pur non sapendone il perché e in fondo il come. Mastandrea ha dedicato *Nonostante* al padre scomparso solo un anno prima, opera seconda da regista dopo l'esordio già "parentale" e metaforico *Ride*. Il fulcro di *Nonostante*, di am-

bientazione ospedaliera, è il coma in cui versano i protagonisti, che in forma realisticamente onirica escono dai loro corpi immobili, destinati prima o poi a spegnersi del tutto, per vivere invisibili ai veri vivi, in un interagire reciproco fra gioco e nichilismo, surrealità e speranza, intimo dolore e scatti reattivi, leggerezza e dolore.

Lo squilibrato (per forza) equilibrio della sceneggiatura trova il

suo perno nel delicatamente smarrito quanto consapevole personaggio che Mastandrea indossa come specchio di se stesso, e che al laconico nulla incombente, a un certo punto, oppone l'affermazione che magari c'è ancora un domani per chi fluttua in tale limbo. Del mondo reale convince la normalmente sensuale attrice argentina Dolores Fonzi, mentre ha peso l'anima vagante espressa

da Lino Musella ed è significativa la presenza del personaggio di Barbara Ronchi.

Un film dunque personalissimo, in cui si possono trovare echi de *Il paradiso può attendere* e *Ghost*, che si sostanzia anche di segreti passaggi interiori, inscenati da Mastandrea con matura sensibilità di narratore-attore.

MAURIZIO DI RIENZO